

Tabula picta

Restauro - conservazione dipinti e sculture



RELAZIONE DI RESTAURO

“ NATIVITA’ ” – MUSEO DIOCESANO MASSA

1. DATI DI RIFERIMENTO GENERALI

Opera: dipinto ad olio su tela

Soggetto: Natività

Secolo: primi decenni del XVII sec.

Pertinenza: Museo diocesano di Massa (proveniente dalla Chiesa dei Servi-MS)

Dimensioni:

Autore: ignoto

Data scheda: 12/07/2014

2. TECNICA ESECUTIVA

Il dipinto ad olio, in esame, è stato realizzato su tela di lino su cui è stata stesa un' ammanitura costituita dalla tradizionale amalgama di gesso e colla animale, con l'aggiunta di pigmenti bruni.

Da un punto di vista tecnico la composizione risulta sapientemente giocata attraverso l'interpretazione della luce.

Il fondo scuro, realizzato attraverso l'utilizzo di pigmenti bruni, è caratterizzato da una materia pittorica povera di corpo, indefinita, quasi evanescente, che descrive un notturno misterioso. Da questo scenario emerge il soggetto dell'opera, la natività, descritta attraverso una luce potente ed intima, espessa attraverso la corposità della materia dove l'artista racconta il mistero della nascita divina che si incarna e si concretizza.



L'opera prima del restauro dal recto e dal verso

3. DATI TECNICI E STATO DI CONSERVAZIONE (osservazioni preliminari)

Supporto ligneo

Il telaio ligneo non è originale ed è dotato di incastri espandibili attraverso le tradizionali biette.

E' costituito da quattro elementi perimentrali ed una traversa orizzontale centrale.

Rispetto allo stato di conseravazione risulta consunto in corrispondenza degli angoli, la battuta è piuttosto compromessa ed indebolita dalla presenza di una esagerata quantità di chiodi che, durante la loro estrazione per lo smontaggio dell'opera, hanno lasciato una notevole quantità di fori. I chiodi inoltre risultano essere molto arruginiti, al punto che in alcuni casi non è stata possibile la loro rimozione.

Il supporto ligneo ha subito in passato degli attacchi xilofagi. Presenta inoltre quattro fori speculari, due per ciascun lato, che sono stati realizzati intenzionalmente, probabilmente per fissare l'opera alla parete. In virtù di questa serie di osservazioni si è deciso, durante l'intervento, di sostituirlo con un nuovo telaio idoneo.

Supporto tessile

L'opera durante l'ultimo intervento di restauro, risalente alla metà del XX sec., è stata foderata secondo la tradizionale colla a pasta, costituita da un composto organico di farine vegetali e colle proteiche.

La tela utilizzata per il rifodero è in fibra di cotone ed è costituita da due pezze di tessuto assemblate per mezzo di una cucitura orizzontale.

Osservando i bordi perimetrali dell'opera si è potuto riscontrare che ha subito una riduzione delle sue dimensioni originali; inoltre nella zona superiore in corrispondenza del cherubino sono presenti due tagli originati da azione meccanica. Anche nel supporto cellulosico si riscontrano i quattro fori che sono corrispondenti a quelli del telaio.



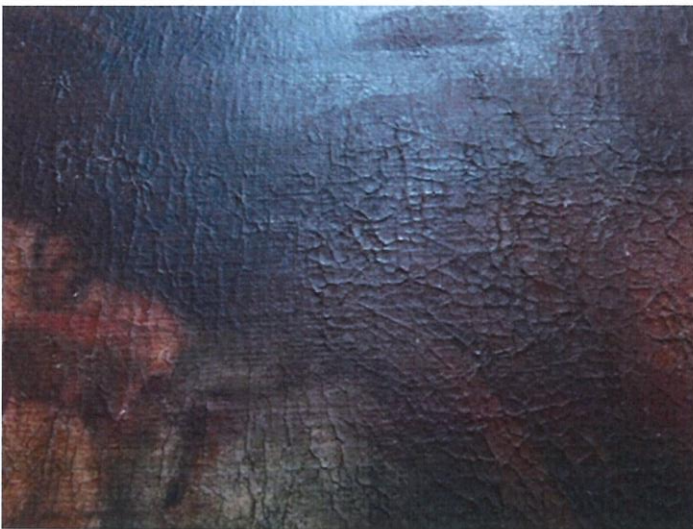
Particolare di alcune lacerazioni da azione meccanica del supporto cellulosico

Strato preparatorio

Lo strato preparatorio è costituito da un discreto spessore di ammanitura di colore bruno, probabilmente costituito, in maggioranza, dalla classica formula di carbonato di calcio e colle proteiche. In generale risulta essere compatto ed adeso ma piuttosto rigido, tendente a mal sopportare le sollecitazioni fisiche-meccaniche per mancanza di sufficiente elasticità. Infatti è caratterizzato da un cretto molto evidente, con andamenti diversi e sovrapposti che sono frutto dei periodi in cui l'opera ha subito diversi stress che hanno modificato lo stato di conservazione.



Particolare a luce radente in cui si evidenzia lo stato depauperato della superficie pittorica e la presenza di vecchie stuccature



Particolare a luce radente del cretto della preparazione pittorica

Pellicola pittorica

La cromia dell'opera è spenta ed ingiallita, alterata dalla presenza di uno strato di materiali di deposito e vernici ossidate che ne offuscano la corretta lettura cromatica e prospettica. Sono presenti anche dei ritocchi pittorici ad olio.

Interventi precedenti

L'opera ha subito almeno un intervento di restauro in passato, risalente alla metà del XX sec.

L'intervento ne ha condizionato lo stato di conservazione: è da questa fondamentale osservazione che si sviluppa la mia scelta di metodologia per questa opera e per la sua futura conservazione.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI RESTAURO

Metodologia

Il codice deontologico con cui è stata trattata l'opera in analisi si basa sul "Minimo intervento," cioè un'etica conservativa con soluzioni poco invasive, limitando al massimo l'inserimento di materiali estranei alla natura dell'opera d'arte, al fine di garantire la conservazione il più a lungo possibile.

Le metodologie proposte si riferiscono ai metodi ed agli studi più aggiornati nel campo del restauro e della conservazione.

L'obiettivo verge sulla necessità di realizzare un restauro critico, mirato alla risoluzione delle problematiche peculiari dell'opera e cercare di individuare i materiali e le metodologie che consentano il minor impatto, la massima compatibilità e la soluzione che meno modifichi la struttura originaria.

La pulitura

E' stata realizzata la pulitura della superficie pittorica dopo aver eseguito il test delle soluzioni tamponate e quello di Wolbers: questi esami hanno permesso di scegliere, con riscontro scientifico, i metodi più idonei ai tipi di patina presenti.

L'operazione di pulitura è una fase particolarmente delicata, perchè per sua natura intrinsecamente irreversibile: per questo si è proceduto ad assottigliare la patina della superficie pittorica a strati.

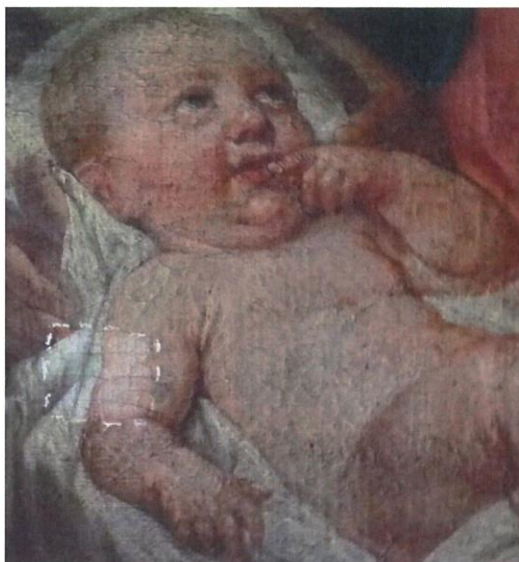
Il primo strato di cui si è riscontrata la presenza era costituito da materiali di deposito acidi eterogenei, idrosolubili: questa informazione ci è stata fornita dall'analisi dei tamponi- campione del test delle soluzioni acquose dopo averli analizzati alla luce di Wood (U.V).

La fluorescenza del campione decretava una solubilizzazione di questo strato tramite una soluzione acquosa a pH 8,5 con l'aggiunta di un chelante forte (EDTA).

A seguito di questa prima operazione si è potuto quindi intervenire attraverso la rimozione degli strati sottostanti di natura lipofila, stesi sulla superficie pittorica durante il passato intervento di restauro.

Questa operazione è stata fatta dopo aver eseguito il test di Wolbers ed il solvente adatto si è rivelato corrispondere ad un range di solventi con un fd piuttosto polare, così si è proceduto alla rimozione dello strato di vernice con una miscela costituita da solvente(DMSO 50% in etile acetato 50%). Si sono poi eliminate le ridipinture e l'ulteriore strato sottostante di vernici e residui incongrui utilizzando alcool benzilico in solvent-gel+TEA .

La possibilità di lavorare con l'ausilio dei gel permette di limitare il più possibile il contatto con gli elementi endogeni che compongono l'opera, relegando alla superficie l'azione del solvente.



Particolari della pulitura della superficie pittorica

Intervento conservativo

Il supporto cellulosico risultava inacidito e fragile e la vecchia foderatura risultava debole e degenerata, ormai non più adatta a svolgere la sua funzione di sostegno.

Il dipinto è stato velinato con carta giapponese 500 e una leggera miscela di BEVA 371 disciolto in white spirit al fine di proteggere la pittura durante l'operazione di foderatura e migliorare la planarità del dipinto rendendo più elastica la preparazione pittorica.

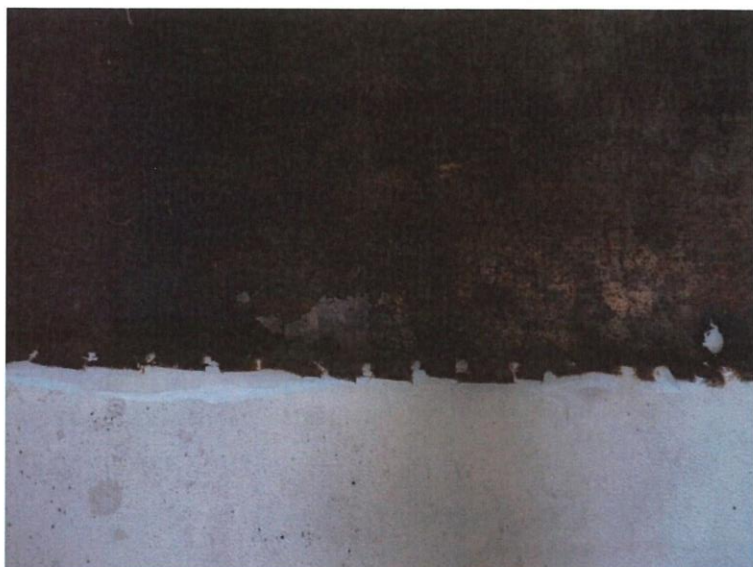
Si è proceduto così allo smontaggio del dipinto dal telaio, per poter rimuovere la vecchia foderatura e la relativa colla pasta presente.

La rimozione della tela da rifodero ha rivelato una situazione altamente degenerativa e pericolosa che si era innescata sul verso a causa dell'adesivo: essendo infatti quest'ultimo di natura organica aveva sviluppato una grande quantità di attacchi biotici che stavano compromettendo gravemente lo stato di conservazione dell'opera.

E' stata quindi rimossa a bisturi, previo ammorbidimento per sineresi, lo strato presente costituito da muffe e residui di pasta. E' stato steso poi un biocida (BIOTIN disciolto in White Spirit al 5%) al fine di eliminare le eventuali spore fungine e preservare l'opera da attacchi futuri.

Questa serie di operazioni svolte sul verso hanno permesso di recuperare un po' di elasticità della tela originale soprattutto in virtù del fatto che sono stati efficacemente puliti gli interstizi della trama ed ordito.

Sono stati fermati quindi i tagli della tela, dal verso, tramite adesivo BEVA O.F. Questo intervento è stato poi fissato tramite delle toppe di velo di Lione, scelto per la sua tenacia, elasticità e minimo spessore e sono state applicate con adesivo sintetico termoplastico (BEVA film). Le mancanze tessili sono state ripristinate tramite intarsio sintetico, precedentemente realizzato, secondo la tecnica del Finozzi (Opificio delle Pietre Dure, tecnica utilizzata sul "nano morgante" del Bronzino, Gallerie degli Uffizi di Firenze).



Particolare dello stato di conservazione dei bordi dell'opera da tergo. Si evidenzia, inoltre, uno dei quattro fori realizzati in passato per fissare l'opera alla parete



Rimozione della vecchia foderatura



Particolare dell'inserto sintetico in corrispondenza della manica della Vergine

L'opera infine è stata sottoposta ad una nuova foderatura, scelta ormai obbligata, determinata dall'anamnesi del dipinto stesso. Questa operazione è stata realizzata con adesivo sintetico BEVA film, poichè le buone condizioni ripristinate sul dipinto a seguito dell'intervento, rendeva possibile optare per un tipo di foderatura che fungesse anche solo da sostegno, evitando una nuova invasiva penetrazione di materiali estranei all'opera.



L'opera velinata durante la foderatura



L'opera dopo al foderatura

L'opera è stata ritensionata su di un nuovo telaio ligneo, espandibile, dotato di un sistema meccanico che rende possibile calibrare in misura accurata il tensionamento del dipinto per mezzo della rotazione di appositi dadi presenti negli angoli. In questo modo si possono evitare traumatiche sollecitazioni rispetto al metodo tradizionale delle biette.

Successivamente si è proceduto all'integrazione materica ove necessario.

Restituzione estetica

Il dipinto è stato verniciato con composti di polimeri a basso peso molecolare, tenaci al degrado foto-ossidativo (*Laropal A81*).

Il ritocco pittorico è stato realizzato con pigmenti naturali e medium sintetico (*polivinilacetato*).

La verniciatura finale è stata realizzata con vernice a basso peso molecolare (*Regal rez matt*).